

vamente raggiungere un grande sviluppo in questa mirabile sede milanese, dove, attorno all'ottimo centro mineralogico universitario, pullulano appassionati cultori, dove fanno capo le più importanti aziende minerarie, dove l'ambiente stesso è materiato di volontà e di lavoro e favorisce idealmente ogni iniziativa.

PAROLE DEL VICE PRESIDENTE PROF. E. GRILL

Cari Consoci,

È per me motivo di particolare soddisfazione che sia toccato a Milano l'onore di ospitare il V Convegno Nazionale della Società Mineralogica Italiana e che la Sede definitiva di essa sia nel risorgente Museo Civico di Storia Naturale.

Il contatto, lo scambio di parole e di idee con il personale del Museo, varrà, ne sono certo, ad interessare i Direttori degli Istituti statali alla ricostruzione delle Collezioni mineralogiche e petrografiche andate in gran parte perdute durante gli inconsulti — per usare un eufemismo — bombardamenti dell'Agosto 1943.

Se la S. M. I. non avesse altre finalità ne avrebbe già una grandissima nel riunire ogni anno gli sparsi membri della famiglia mineralogica italiana, alla quale fanno degna corona gli amici dei minerali e quindi gli amici dei Mineralogisti.

Qui a Milano vi sono rare, ricche, pregiate raccolte private, messe assieme da intelligenti ed appassionati Collezionisti che trovano requie alla quotidiana fatica di industriali, professionisti, impiegati, commercianti, ed alto godimento nell'adunare, descrivere, catalogare, contemplare i minerali di cui vengono a mano a mano in possesso.

Non vi aspettate da me un dotto e lungo discorso su qualche palpitante problema delle scienze mineralogiche:

mi limiterò a fare alcune considerazioni sui nostri collaboratori o fiancheggiatori ed a rivolgere poche parole ai giovani, le quali considerazioni e parole, se non avranno, come non hanno, il pregio della novità, avranno almeno quello di essere brevi e di essere intese da tutti.

Il Professore di Mineralogia o, diciamo meglio, il Direttore di un Istituto, e chi, sotto la sua guida, si dedica alla ricerca scientifica, non deve essere un Collezionista, e ben si comprende: se tale fosse egli sarebbe portato a tenere per sè ciò che ha personalmente raccolto o ha avuto da altri.

Se Giovanni Struever, a cui le Case estere mandavano il fior fiore dei campioni perchè scegliesse per primo, fosse stato un Collezionista, il Museo Universitario di Roma non sarebbe forse quello che è oggi, il più ricco d'Italia ed uno dei migliori d'Europa.

Ma se fosse, osserverà qualcuno, basterebbe che disponesse che alla sua morte tutto passasse in dono all'Istituto, il quale, allora, ne avrebbe un vantaggio anzichè un danno. Ma, cari Consoci, le circostanze della vita sono tante e tali, spesso inaspettate e non di rado dolorose, che può accadere che ciò non si verifichi.

Questo pericolo dell'acquisto di minerali da parte dei Direttori e degli Assistenti oggi non c'è, per ragioni fin troppo ovvie.

Il Collezionista deve dunque trovarsi fuori della cerchia universitaria e solo così i Musei ne potranno risentire un vantaggio ricambiando ad esempio i doni colla determinazione di minerali ignoti al raccoglitore. Ma questo è poco: molto maggiore incremento hanno portato come sapete i lasciti e gli acquisti di intere raccolte private. Non vi è, si può dire, Museo mineralogico in Italia e fuori che non abbia un nucleo più o meno importante avente siffatta provenienza.

Basterà ricordare la splendida collezione di Monsignor

Flaminio De Medici Spada di Roma, le raccolte Roster, Foresi, Ciampi a Firenze, Gasser a Padova, quella Travoso al Museo civico di Genova, del Principe Borromeo qui ai Giardini Pubblici, intatta e di gran pregio, alla quale se ne aggiungeranno, ne sono certo, presto altre, perchè il cuore di Milano è grande « Cor magis tibi Mediolanum pandit » e l'interessamento al Museo pure, come se ne sono avute, e se ne hanno, luminose prove.

I miei amici collezionisti non se l'abbiano a male se tenterò fare di essi — come si fa delle cose belle e utili — una classificazione.

Secondo me dobbiamo distinguere vari tipi di Collezionisti:

a) Quelli che acquistano di solito, minerali da altri perchè dotati di larghi mezzi economici ai quali si associa, però, una grande passione per la Mineralogia che è quasi un culto. Sono dei benemeriti perchè fanno sì che talune pregevolissime collezioni non prendano la via dell'estero. Per la nostra povertà, purtroppo, abbiamo già la « fuga dei cervelli ».

b) Quelli che normalmente se li vanno a cercare, visitando le località più interessanti e note e scoprendone anche delle nuove e che diventano anche vespisti per recarsi più celermente sul posto.

c) Vi è naturalmente il tipo intermedio che acquista e ricerca: entrambi non sono meno appassionati dei primi, dimostrando, infatti, in ogni occasione una spiccata mineralofilia.

Chi esplora di persona il terreno deve, naturalmente, essere robusto e dotato di particolare energia fisica (cuore e polmoni sani, garretti e spalle a tutta prova) se si reca in alta montagna, talvolta anche oltre i 3000 m., giacchè allora non è una semplice ascensione che egli compie.

Giunto sul posto, dopo ore ed ore di salita con un carico tutt'altro che leggero — quindici e più chili tra

martelli, scalpelli, indumenti e provviste per qualche giorno che diventano il doppio al ritorno se la ricerca è stata fortunata, — deve mettersi al lavoro, rivoltare, spaccare grossi blocchi, ciò che è solo possibile con una mazza da tre a cinque chili.

E talvolta senza essere un vero e proprio sestogra-
dista egli si vale di mezzi meccanici per calarsi in una
balza, per esplorare una parete rocciosa ove sospetta o ha
intravisto qualche bella cristallizzazione.

d) Vi è il cercatore di minerali a scopo più che
altro commerciale, di scarsa cultura in genere, ma che può
nello stesso tempo servire in qualche caso la nostra scienza.
Entrano in questo novero taluni operai addetti alle miniere
od alle cave, i quali, di solito, raccolgono soltanto i cristalli
più vistosi e trascurano il resto.

Purtroppo, più volte, si è dovuto constatare che i la-
voratori, avendo scarsa passione ed insufficienti conoscenze
saccheggiano le geodi e fanno dei minerali, che compaiono
dopo lo scoppio di una mina o lo spacco di un blocco, di
ogni erba un fascio.

Quanti bei cristalli rovinati! nella fretta di portarli
via prima che arrivi un altro: quanti rari minerali perduti!
Per essi le geodi non sono altro, qui in Lombardia, con
termine poco lusinghiero, che dei « cagneu » ed i grossi
cristalli di ortose dei « campanit ». Più riguardosi verso la
Natura sono i giornalisti che chiamano tutte le rocce
« graniti », nobilitandone certamente più d'una.

Questo saccheggio di minerali si potrebbe attenuare
istruendo gli operai od istituendo un premio per chi co-
municasse che è venuto alla luce qualcosa di interessante.

Promuova la nostra Società una campagna mineralogica
presso la Direzione delle Miniere e delle Cave perchè i
pezzi più belli o rari o nuovi siano conservati.

Vi sono, è vero, dei dirigenti appassionati e sono o
Ingegneri delle miniere o Periti minerari, i quali sui banchi

della scuola hanno avuto dimestichezza con la Mineralogia apprendendo a distinguere il minerale prima di scavarlo, ad apprezzare ed ammirare il bel campione, ma altri sono Ingegneri meccanici o civili o Laureati in chimica o Geometri e non si curano di costituire un piccolo museo o di tenere a disposizione dello studioso i pezzi più ragguardevoli.

Sarebbe anche desiderabile che alla Fiera Campionaria di Milano i minerali venissero presentati in scelti esemplari per suscitare un maggior interesse nel pubblico: è vero che si tratta per lo più di campioni commerciali, ma se accanto a questi figurassero delle belle cristallizzazioni, l'attenzione del visitatore sarebbe maggiormente attratta ed avvinta.

C'è da ammirare, invece, la meticolosità di alcuni Collezionisti che si provvedono, prima di partire, di tubetti, scatole, carta velina, ovatta, spago per proteggere e magari sospendere il pezzo più delicato entro una custodia come cosa sacra e di eccezionale valore.

Come si diventa Collezionista? Possiamo affermare che Collezionista si nasce come si nasce Poeta, ma non dobbiamo escludere che si possa diventare se c'è di mezzo una mira di lucro o meglio se si trova un iniziatore.

Un insegnante di materie letterarie al Liceo si interessa oggi di Mineralogia per avere fatto alcune gite con un appassionato Collezionista, il quale, peraltro, non è riuscito a infondere nei figli lo stesso entusiasmo forse perchè non ha saputo impartirlo a dosi omeopatiche: è poi anche vero che una passione troppo viva può apparire ai famigliari una mania.

Più spesso la passione « discende per li rami »; da un genitore, magari Collezionista di farfalle, può derivare un Collezionista di minerali.

E perchè non esiste il Collezionista di rocce? eppure anche queste sono belle, varie e policrome nella nostra Patria: bisogna convenire che il minerale per il suo colore, la sua lucentezza, forma, rarità attira maggiormente.

Una distinta signora milanese cura, apprezza ed ammira la non grande, ma scelta, collezione mineralogica del marito forse più e meglio dei propri gioielli. Ma i cristalli non sono forse i gioielli di cui si ammanta la Terra « *terrestria sidera* » una delle opere più belle del Creatore assieme ai fiori?

Il raccoglitore veramente completo deve tenere un diario in cui annota ogni volta il luogo preciso di ritrovamento, l'altitudine, la via di accesso, la paragenesi.

Purtroppo indicazioni troppo vaghe come Valtellina, Piemonte, Elba ecc. figurano ancora su non pochi cartellini anche dei Musei che vanno per la maggiore.

Citerò, a proposito di precisione, gli appunti preziosi lasciati da G. Roster, che fu, nella seconda metà del secolo scorso, professore di Igiene nell'Istituto superiore di Firenze, che permisero a Federico Millosevich nella sua pubblicazione « *I 5000 elbani* » di indicare esattamente le località di provenienza.

Questo è già, mi sembra, un bel servizio reso alla Mineralogia, ma non è tutto.

Vediamo, con pochi esempi, perchè mi sono prefisso di essere breve, quale è stato l'apporto dei Collezionisti alla conoscenza dei minerali italiani. Basta dare un'occhiata alle pubblicazioni dell'Artini per comprendere quanto sia stata utile l'opera di Giuseppe Codara e di Eugenio Bazzi.

Ci voleva un occhio acuto come quello di Eugenio Bazzi per scoprire quel minerale di scandio, che fu poi a lui dedicato, la *Bazzite*.

Dopo giornate di intenso lavoro nella sua fiorente industria egli trovava sollievo alla stanchezza esaminando, con una pazienza da certosino, pezzo dopo pezzo, quanto aveva raccolto o gli avevano portato da Baveno. Il suo occhio, armato di lente, frugava nei meandri, nelle sinuosità, nelle spaccature dei grossi cristalli di quarzo o di ortose come il bisturi dall'anatomico nei tenuissimi tessuti dell'or-

ganismo e rinveniva quella rarissima specie non più ritrovata da allora a Baveno e solo ultimamente in Svizzera a Weitenalp e presso Wiler nella valle della Reuss ma in quantità talmente esigua da non permettere ancora l'analisi chimica completa.

La scoperta di quel niveo, soffice, delicatissimo minerale che va sotto il nome di *Artinite* è merito, essenzialmente, di Pietro Sigismund, il re dei demantoidi, il ricercatore più appassionato e infaticabile d'Italia al quale dobbiamo, per la sua eccezionale fibra, una esplorazione sistematica della Valtellina dove ha scoperto oltre 140 specie nuove per la regione, 2 delle quali sconosciute in Italia.

Così Francesco Mauro riportava, nel 1909, da una escursione in Val Malenco vari campioni di minerali tra i quali la *Brugnatellite*. Ma Francesco Mauro non è soltanto un Collezionista raffinato, è stato anche, come sapete, un valente insegnante di Mineralogia.

I Collezionisti non vanno però tutti come suol dirsi alla ricerca del pelo nell'uovo, perchè spesso si accontentano di prendere i minerali più appariscenti trascurando gli altri. E' in questo momento che deve intervenire il Mineralogista nel persuadere il raccoglitore a raccogliere tutto quello che si presenta e a portargli tutto quello che ha raccolto.

Una domanda si affaccia ora spontanea: quanti sono oggi i Collezionisti in Italia? e chi sono? alla prima parte è difficile rispondere in modo preciso.

Indagando nelle sole regioni della Lombardia, Piemonte, Liguria si può affermare che essi sono assai più numerosi di quanto si possa credere a prima vista.

Ho qui sott'occhio un lungo elenco, certamente incompleto, che devo alla cortesia dell'amico e consocio Ing. Giuseppe Scaini gran conoscitore e cacciatore di minerali. Nell'elenco figurano persone a voi ben note e quindi

non più giovanissime ma vi sono anche, per buona fortuna, delle reclute.

E si constata, non senza sorpresa, che i Collezionisti dei tempi nostri sono stati e sono per lo più degli Ingegneri e che mancano invece, se non mi sbaglio, i Medici. Nel passato questi erano non di rado anche dei buoni Naturalisti. Vedo la ragion di ciò nel fatto che gli Ingegneri per la loro professione hanno più occasioni di spostarsi da un luogo all'altro, di venire a contatto della Natura, in altre parole viaggiano di più.

Nella ricorrenza del 25esimo anniversario della fondazione del Politecnico, Francesco Brioschi diceva " quegli studi delle Scienze della Natura, i quali forse ancor più delle Matematiche costituiscono la migliore preparazione della mente dell'Ingegnere „ Francesco Brioschi era un matematico.

Gli Istituti di Mineralogia in Italia hanno indirizzo diverso ed è certo un bene, che così nessun ramo importante della Mineralogia viene trascurato; ma vorrei che nessun Assistente dimenticasse le ricerche sul terreno, le quali, oltre a costituire una sana palestra per il corpo e per lo spirito, fanno conoscere sempre più e meglio il suolo diletto della Patria.

La nostra Italia, non occorre dirlo, non è ricca di giacimenti minerari e di alcuni di essi è stata anche ignominiosamente defraudata, ma ha dovizia di minerali diversi non pochi eccezionalmente belli, che figurano in tutte le più importanti collezioni estere.

Ricordo, così a caso: Zolfo, Aragonite e Gessi della Sicilia; Fosgenite e Anglesite della Sardegna; Tormalina, Berillo e Ematite dell' Elba; Pirite di Brosso e Gavorrano; Demantoidi della Val Malenco; Granati, Diopsidi e Vesuvianiti della Val d'Ala, ecc.

Nel nostro non grande territorio — però geomineralogicamente ben dotato — sono state rinvenute parecchie

specie nuove, oltre una sessantina ⁽¹⁾, buona parte delle quali al Vesuvio, ed altre se ne potranno trovare con indagini pazienti e accurate.

Per riuscire nella vita, diceva la mamma di un nostro Collezionista, ci vogliono le tre P: Pazienza, Perseveranza, Passione.

L'Italia ha consolidato e accresciuto il suo prestigio mineralogico nel mondo anche con classiche monografie su materiali nazionali e coloniali, eseguite in alcuni dei nostri meglio attrezzati e più autorevolmente diretti laboratori.

Non vi è chi non ricordi i nomi di Mineralogi e di Geologi che hanno compiuti lunghi viaggi esplorando le colonie africane — che domandiamo di riavere « perchè « siamo un popolo di agricoltori, di artigiani, di navigatori « di mercanti, di esploratori, di civilizzatori. Gli Inglesi « nel prenderne possesso vi hanno trovato bonifiche, col- « tivazioni, strade, ponti, linee ferroviarie, opifici, scuole, « ospedali, città linde e operose, vi hanno trovato il benes- « sere diffuso anche nelle popolazioni indigene ».

Da quei viaggi sono derivate importanti pubblicazioni che come « monumentum aere perennius » tramanderanno ai posteri i nomi degli Autori e sono un'altra affermazione, se fosse necessaria, del nostro buon diritto di riavere quei territori.

(1) Alunite, Arduinite, Arsenardennite, Artinite, Atelite, Avogadrite, Baritina, Bassanite, Bavenite, Bazzite, Bianchite, Bombiccite, Brugnateilita, Caliofillite, Cianocroite, Clorotionite, Codazzite, Covellite, Cotunnite, Cuprorivaite, Cuspidina, Dachiardite, Davyna, Delorenzite, Dolerofanite, Eriocalcite, Eritrosiderite, Euclorina, Fedorowite, Ferrucite, Forsterite, Ginorite, Gismondina, Hieratite, Kremersite, Idrocianite, Ilvaite, Larderellite, Leucite, Malladrite, Magnesioferrite, Mascagnite, Melanotallite, Meneghinite, Microsommite, Millosevichite, Misénite, Monticellite, Palmerite, Palmierite, Paternoite, Periclasia, Picromerite, Piemontite, Pseudocotunnite, Sarcosite, Sassolite, Scacchite, Sellaite, Struenerite, Taramellite, Tenorite, Torielliite, Vesbina, Vesuvianite, Violano.

Le ricerche sul terreno lasciano incancellabili ricordi e il materiale personalmente raccolto è sempre più appropriato per uno studio e più caro di quello avuto da altri. E dove lasciare l'emozione del ritrovamento dopo avere affannosamente cercato? E se ritornerete dove altri sono già stati ricordate le parole di Giovanni Strüver nella sua classica insuperata ed insuperabile monografia sulla Pirite del Piemonte e dell'Elba; «ad ogni osservatore Natura offre qualcosa di nuovo, siano pure i fenomeni, al cui esame egli si dedichi, le tante e tante volte da altri osservati».

Ma i viaggi e i soggiorni, mi obietterete, sono oggi molto più costosi di una volta.

Bisogna, perciò, trovare i mezzi per compierli.

L'Associazione dei Professori dell'Università di Palermo, in una delle sue riunioni, chiedeva che fosse concesso a chi ha bisogno di muoversi per le sue indagini il permanente ferroviario, privilegio accordato finora solo all'uomo politico ed aggiungeva che sarebbe bene che si potesse circolare liberamente anche fuori del proprio paese, ciò che non dovrebbe essere difficile con accordi internazionali ed, aggiungo io, in una Europa confederata.

Ma sapete perchè bisogna ogni tanto abbandonare la gabbia universitaria ove ci troviamo ogni anno più serrati dalla massa eccessiva degli studenti? Ve lo dirò in un orecchio: per non morire troppo presto.

I nostri colleghi geologi sono, non c'è dubbio, più longevi, perchè più dinamici — nel senso etimologico della parola —. Dobbiamo invidiarli e dobbiamo anche seguirne l'esempio.

Consentitemi ora una breve parentesi. Nel 1900 solo il 17% delle persone dei paesi progrediti superava il 45esimo anno di età, nel 1940 il 26%, nel corso del '48 (penicillina streptomicina, conquiste nel settore della nutrizione) vi sono negli Stati Uniti 9 milioni di ultrasettantacinquenni,

per il 1980 se ne prevedono 26 milioni. Bisogna naturalmente bandire e per sempre la bomba atomica ed altri mezzi per uccidere gli uomini in massa.

In America vigono due indirizzi: curare i mali dei vecchi (geriatria); utilizzare le persone anziane in modo da avere ancora un rendimento fattivo (gerontologia).

Il nostro Presidente in un discorso di apertura di uno dei Convegni, ricordando le parole di Quintino Sella « alle Alpi », aggiungeva « alle miniere, ai giacimenti ».

Lo studio dei giacimenti minerari è infatti particolarmente interessante e suggestivo e può anche segnare utili direttive per lo sfruttamento ed il Mineralista non deve estraniarsene, data la sua specifica preparazione.

Un collega chimico mi diceva che la Mineralogia dovrebbe cambiare nome e chiamarsi « Scienza dei Giacimenti Minerari »: ciò è un altro riconoscimento, se volete, che siamo in grado di occuparcene con competenza.

Ma la Mineralogia non è tutta qui. Conveniamo che i minerali non vanno considerati soltanto come oggetto di studio cristallografico, fisico, chimico, genetico ma anche come materia prima che la Chimica trasforma in migliaia di prodotti diversi indispensabili alla civiltà moderna. Infatti tutti i giorni si hanno applicazioni nuove: voglio solo ricordare quella curiosa mica che va sotto il nome di vermiculite, la quale, riscaldata, si espande, si apre come una fisarmonica, diventando leggerissima tanto che un uomo robusto ne può portare sulle spalle un metro cubo e che trova usi sempre più diffusi in tutti i campi della Tecnica.

La pietra ollare, che è una roccia o perlomeno una associazione di minerali, non serve più che raramente per fare pentole essendo largamente usata, oggi, come materiale refrattario per forni a soda ecc.

In questi ultimi anni la Scienza e la Tecnica hanno fatto progressi giganteschi: non si prevedeva poco tempo

fa lo sfruttamento dell'energia atomica, di questa colossale forza racchiusa in così piccolo spazio: sono ancora i minerali che hanno offerto ai Fisici la materia prima per le loro sensazionali scoperte e bisogna anche convenire che la litosfera è ben lungi dall'essere esplorata tanto è vero, per citare un solo esempio, che l'Uranio ritenuto una volta un elemento rarissimo risulta oggi assai più abbondante di quanto si potesse credere.

Si è parlato, anche troppo, in questi giorni di minerali di uranio trovati in Italia; non facciamoci illusioni in proposito. Ma forse noi già più di altre nazioni, sfruttiamo la disintegrazione atomica, se gli Astrofisici ci confermeranno che per l'appunto a questa è dovuta l'energia solare.

Cerchiamo dunque di conoscere sempre meglio questo involucro terrestre sul quale dobbiamo, se siamo veramente dei Naturalisti, poggiare saldamente i piedi.

Cari giovani, quando sarete titolari di cattedre universitarie non dimenticate di dare un buon sviluppo alla Mineralogia economica ed applicata: il guaio è che il compito dell'insegnante di Mineralogia è troppo ampio anche se vi è accanto un corso di Petrografia ed uno di Geochimica.

La Mineralogia, scriveva Alfred Lacroix — di recente scomparso, carico di anni e di opere, alla cui memoria mando un mesto e riverente pensiero, — è un « carrefour » ove si incontrano le Matematiche, la Fisica, la Chimica, le Scienze Naturali ed aggiungiamo la Biologia come ha brillantemente dimostrato il nostro compianto Ferrier.

Della Cristallografia geometrica, strutturale, chimica occorrerebbe fare un corso a sè, oppure rendere l'insegnamento della Mineralogia biennale: con tre ore settimanali dalla cattedra è giocoforza trascurare o la parte generale o la parte speciale. Quest'ultima può essere svolta, è vero, durante le esercitazioni pratiche, ma, vedete, altro

è la determinazione nuda e cruda del minerale, altro la descrizione di esso fatta dalla viva voce dell'insegnante: descrizione che non è più oggi un elenco arido di dati fisici, chimici, paragenetici con una sequela più o meno lunga, e sempre incompleta, di nomi di località, ma un'accostamento armonico di specie affini per struttura, ciò che è più scientifico, o per il loro uso, ciò che è più pratico.

Oggi che conosciamo il mirabile edificio del cristallo la descrizione dei minerali può assurgere alla bellezza di un poema — inteso nel senso di narrazione di fatti meravigliosi — può essere, in altre parole, il vero e proprio inno al mondo inorganico, dove la parte teorica trova la sua piena e completa conferma.

Ricordate che il vostro compito non dovrà essere solo quello, nobilissimo ed essenziale, di insegnare e di pubblicare ma anche di fare degli Allievi per tramandare la fiaccola come nei giuochi olimpici. Guardatevi attorno e se scorgete in qualcuno la parva favilla alimentatela col vostro soffio e per ravvivarla portate il vostro discepolo fuori dalle aule scolastiche, dai laboratori, dalla città a contatto con la Natura.

E' stato certamente il contatto diuturno di Alberto Pelloux colle Alpi che ha suscitato in Lui tanta nobile passione per i minerali, dalla quale scaturirono, come limpida fonte, pregevoli contributi alla conoscenza della Mineralogia italiana.

I Naturalisti, non dobbiamo dimenticarlo, sono più numerosi tra le popolazioni che vivono tra i monti e li amano che tra quelle della pianura. Pensate quanti ne ha dati e continua a darne il Trentino. Perchè qui, più che altrove, la bellezza del paesaggio suscita un irrefrenabile bisogno di muoversi, di salire.

L'aperta campagna parla anche al cuore più indurito e quando poi si è giovani l'animo è come una lastra fotografica sensibilissima dalla quale l'immagine non si cancella più.

Permettetemi un ricordo personale: quaranta e più anni orsono, studente, accompagnavo un Assistente di Mineralogia nelle sue ricerche sul Monte Ferrato presso Prato.

Ebbene a tanti anni di distanza è ancora vivissima in me l'impressione di quel puro e terso cielo toscano, dello stormire del vento tra i rami dei pini e dei cipressi, dell'aroma delle erbe che calpestavamo risalendo i botri e divaricando i cespugli per seguire l'andamento e la presenza dei banchi di alberese, di galestri, di ftaniti, il contatto con le serpentine e con i diabasi.

A quell'Assistente di allora che la divina natura ha conservato meravigliosamente fresco e pronto di mente e che la ricorrenza di oggi pone ancora al mio fianco un fervido augurio: «ad multos annos».

Ed a voi giovani, terminando, ricorderò il motto biblico inciso sul martello del Geologo, Paleontologo, Etnologo, Mineralogo e Generale Alberto Ferrero della Marmora — martello che si conserva al Museo di Cagliari — «*Interroga Terram et respondebit tibi*».

Sedute scientifiche

Alle ore 15 presso l'Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università in Via Botticelli 23 ha inizio la prima seduta scientifica.

Il Prof. Ettore Onorato della Università di Roma riferisce sul primo Congresso della Unione internazionale di Cristallografia, al quale ha partecipato assieme al Prof. G. Carobbi della Università di Firenze; congresso tenutosi presso la Harvard University, Cambridge (U.S.A.) dal 28 luglio al 3 agosto 1948; scopi della riunione erano:

— Promuovere la cooperazione internazionale nel campo della cristallografia.